

Credere

la gioia del Vangelo

SETTIMANALE
ANNO X - N°33
13 AGOSTO 2023


SAN PAOLO

CREDERE € 1,90
PTE CONT. € 4,00 E € 3,50
CH CT 5,00 Chf.
POSTE ITALIANE SPA S.A.P.
D.L. 353/2003-L.27/02/04
N.46-A.1 C.1 DC8/CH
Informazioni smaltimento imballaggi:
www.edicola-sanpaolo.it/ambiente



SOLO
€1,90

Il Papa ai giovani della Gmg

**«Abbiate il coraggio
della speranza»**

**«Portate agli altri il senso della vita,
perché la gioia è missionaria»**



NUOVA EVANGELIZZAZIONE

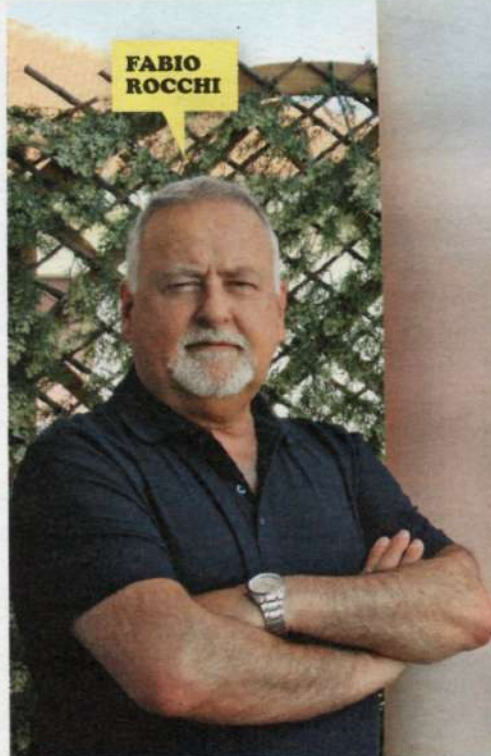
In vacanza nei conventi

**L'Italia è il Paese del mondo
con più strutture religiose aperte
all'accoglienza turistica.**

**«Un'opportunità economica ma anche
spirituale», dice **Fabio Rocchi**, fondatore
dell'Associazione ospitalità religiosa italiana**

di **Nicola Baroni**

Eremi, conventi, alberghi, convitti, seminari, case di spiritualità e semplici case per ferie. L'Italia non ha eguali al mondo per numero di strutture religiose destinate all'accoglienza. Un tempo il viavai era continuo, tra gruppi di giovani dalle parrocchie, famiglie e pellegrini che cercavano una sistemazione ricca di spiritualità. «Con la crisi vocazionale e della frequentazione degli oratori, queste strutture hanno cominciato a svuotarsi. Visto che la loro sostenibilità economica dipendeva dal numero di ospiti, alcune sono state destinate ad altri usi, altre quasi dimenticate, eppure oggi queste strutture possono diventare un inaspettato strumento di evangelizzazione», spiega Fabio Rocchi, fondatore e presidente dell'Associazione Ospitalità Religiosa Italiana.



**Ospitalità
Religiosa
Italiana**

CONVENTI E MONASTERI



IN TUTTE LE PROVINCE

Sul sito dell'associazione (www.ospitalitareligiosa.it) sono schedate e catalogate 1.300 strutture di accoglienza religiosa in tutte le province italiane, «ma ne abbiamo censite 2.900 e ipotizziamo che siano circa 3.500», spiega Rocchi. Si può cercare la struttura più adatta attraverso una serie di filtri - dal luogo e periodo di soggiorno al tipo di servizio richiesto - ma poi bisogna contattarla individualmente, per mail o telefono, per verificarne la disponibilità e prenotare. «Questo perché la normativa italiana vieta a queste strutture di utilizzare gli stessi canali commerciali di quelle laiche, come *Booking* o *Airbnb*. Nulla però vieta di creare un sito dedicato alle sole strutture religiose di accoglienza, ed è quello che stiamo facendo: si chiamerà *Spiritual Booking* e confidiamo sarà



Un patrimonio unico e prezioso

Qui sopra: il santuario di San Magno a Castelmagno (Cuneo), con una foresteria da 50 posti letto. Al santuario è offerta assistenza religiosa e la Messa è celebrata tutte le domeniche (nei mesi di luglio e agosto anche nei feriali). A sinistra: due ospiti al santuario Madonna della Neve a Guarcino (Frosinone).

pronto per il Giubileo». Oggi una delle criticità è la tempestività della risposta, che spesso arriva quando il potenziale ospite si è già organizzato diversamente. Su *Spiritual Booking* invece si potrà verificare la

disponibilità degli alloggi e prenotare direttamente.

AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

Rocchi è nato a Roma nel 1961 da genitori provenienti dall'Isola di



Lussino, ceduta dall'Italia alla Jugoslavia alla fine della Seconda guerra mondiale. «A Roma eravamo profughi nel quartiere Giuliano-Dalmata con altre cinquemila persone: era un piccolo paese nella città. Sono cresciuto parlando il dialetto istroveneto e frequentando la parrocchia francescana del quartiere, gestita da frati veneti».

A ventun anni Rocchi si trasferisce a Caserta per lavorare in banca, restandoci vent'anni: «Sono entrato quando il centro dell'attività era il servizio cliente, ma progressivamente l'obiettivo è diventato quello di fare profitto, e questo mi ha creato alcuni problemi di coscienza. Per questo mi sono licenziato e sono tornato a Roma, dove per dieci anni ho amministrato l'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, sostituendo mio zio, padre Flaminio Rocchi, dopo la sua morte».

Oggi Rocchi vive a Varese e è presidente di una cooperativa di Magenta che gestisce il lavoro di un centinaio



«Alcuni scelgono queste strutture perché credono che la gestione religiosa garantisca reinvestimenti più etici»

di migranti impiegati nelle industrie del Milanese. «Nelle varie esperienze di vita ho sempre cercato di applicare, da laico, quello che ho imparato da giovane nella parrocchia francescana, cioè di dare i miei piccoli talenti ai bisogni della comunità in cui mi trovo, che sono sempre diversi e specifici».

UN'OSPITALITÀ PER TUTTI

L'associazione invece è rimasta un hobby a gestione familiare, per quanto sempre più impegnativo. L'idea gli è venuta nel 2013, quando ha avuto l'occasione di convertire un eremo in casa per ferie. «Mi sono chiesto in che condizioni fossero tutte le altre case per ferie religiose in Italia, e ho scoperto che non esisteva un contenitore unico attraverso cui poterle trovare e contattare. Quindi mi sono messo a cercarle attraverso i siti delle congregazioni e delle diocesi, e nel 2015 siamo andati *online*».

L'attività dell'associazione fino a oggi è servita a far conoscere nuove

Soggiorni in montagna ma anche al mare

Qui sopra: il complesso del santuario di Sant'Anna a Vinadio (Cuneo), aperto - come le altre strutture - all'ospitalità. Nella pagina accanto: un gruppo alla pieve di San Leolino a Panzano in Chianti (Firenze); la Casa al mare dell'Incoronata a Noli (Savona).

strutture alle stesse parrocchie, oratori e movimenti religiosi che già si servivano di questa rete attraverso il passaparola, ma anche ad avvicinare nuovi ospiti. «Prima il 100% di loro veniva da ambienti religiosi, oggi sono 50 e 50. Ci sono ospiti che scelgono queste strutture per le vacanze o per viaggi di lavoro, proprio perché credono che la gestione religiosa garantisca un'esperienza migliore e reinvestimenti più etici. Gli introiti infatti, oltre alle spese di gestione, vengono utilizzati per attività caritatevoli, assistenziali, sociali o missionarie dagli ordini». Gli ospiti

sono spesso studenti o lavoratori in cerca di sistemazioni più economiche di quelle disponibili sul mercato.

NON SOLO BUSINESS

Non è puro business, benché un introito in più sia spesso vitale per alcune congregazioni o piccole realtà, ma anche uno strumento di evangelizzazione. «Quello che non possiamo fare nelle chiese, per la scarsità di frequentazione, possiamo farlo con queste case, senza neanche la fatica di andare a cercare le persone, perché saranno loro a venire da noi», spiega Rocchi. «Ordini e congregazioni possono utilizzarle anche per far conoscere il proprio carisma e comunicare quello che fanno. Per non parlare dei molti che vogliono soggiornare in queste strutture per capire meglio il proprio percorso vocazionale. Se anche riuscissimo a recuperare una vocazione, una benevolenza o una generosità verso le opere di carità sarebbe già un grande successo».